

Free of charge stupidity

L'indignata disamina del ruolo rivestito dalla Germania nella crisi economica europea.

Di Luca Fontana (pubblicato il 13/12/2011)

Tutto si può comprare. La stupidità umana è gratuita.

È dal giorno delle annunciate dimissioni dell'ex Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che sto cercando di mettere sufficiente ordine nella mia testa da poterci scrivere qualcosa. Di solito è proprio per questo che mi metto a scrivere, per fare ordine e fissare le idee del momento. In questo caso proprio non mi è riuscito. Gli eventi e le notizie si rincorrono troppo velocemente. Un occhio allo Spread, uno a Roma, uno a Bruxelles, due fissi sul lavoro di ogni giorno che per il momento, e speriamo che continui così, sembra procedere a pieno regime, del tutto indifferente rispetto agli eventi di cui leggiamo sui giornali e i siti web.

La situazione è drammatica, me ne rendo conto, ma non riesco a fare a meno di sganasciarmi dalle risate perché, ammettiamolo, ogni giorno se ne sente una più esilarante dell'altra.

Esaurita la festa di Piazza per la Caduta di Silvio, bisognava trovare presto qualcos'altro su cui sparare. L'evento se non altro ha avuto il pregio di riuscire a dimostrare che gli Italiani sono sempre quelli di Piazzale Loreto e dell'Hotel Rafael e che i politici Italiani si sono livellati ai cattivi ragazzi del gossip Hollywoodiano, mostrando il dito medio alla folla. La nostra classe politica ci rappresenta in pieno.

In mancanza di Silvio si è rispolverato il mai passato di moda "complotto demoplutogiudaico" dei poteri forti ed ecco quindi che il Governo Monti è espressione dei poteri forti e di Goldman Sachs, pronta a mettere le mani sull'Europa posizionando i suoi uomini nei posti chiave: BCE, Governo Italiano e Governo Greco, non è che si possa negare che tutti quelli che ora occupano quelle sedie siano stati legati in qualche modo a GS nel loro passato, intendiamoci. Tuttavia se vogliamo andare a caccia dei primi responsabili della crisi dell'Euro-debito è altrove che dovremmo rivolgere i nostri sguardi.

Chiarisco subito un punto, non voglio mettermi qui a negare le responsabilità dei singoli "paesi cicala" in tutto questo. Italia e Grecia, come Spagna, Irlanda e Portogallo hanno le loro pesanti colpe, ma a dire il vero i loro conti fuori posto da soli non sono sufficienti a giustificare il tracollo che abbiamo visto da luglio a novembre. Né può bastare dare la colpa alla speculazione.

Partiamo da un presupposto fondamentale. I mercati non sono fatti solo di freddi numeri, sono fatti di persone che, anche quando muovono moli immense di capitali, agiscono come fanno tutti gli altri esseri umani ovvero in modo spesso istintivo e irrazionale. Questo è il motivo per cui questa crisi, come quella precedente, è dovuta fondamentalmente a una mancanza improvvisa della fiducia. Mi interessa allora cercare quale sia stata la causa scatenante, la classica goccia che fa traboccare il vaso.

Facciamo un salto indietro nel tempo alla crisi dei mutui subprime del 2008 e per farlo aiutiamoci con il film documentario "Too Big to Fail". Prodotto dalla HBO e arricchito da un cast d'eccezione racconta i giorni del fallimento di Lehman Brothers e di come questo sia stato l'evento scatenante dei successivi crolli in borsa delle altre banche che dagli Stati Uniti ha contagiato il resto della finanza globale.

Il film è assolutamente da vedere, non tanto per la storia che racconta che è cosa nota, ma per come riesce a mettere in evidenza che anche quando si parla di affari da miliardi di dollari è sempre il fattore umano a comandare, in qualunque modo si manifesti: l'arroganza del CEO di Lehman, Richard Fuld, che per orgoglio o avidità ha rifiutato diverse offerte per la banca d'affari quando ancora la situazione poteva essere salvata. Le preoccupazioni del Segretario del Tesoro Paulson (ex Goldman Sachs), sballottato tra considerazioni legali e politiche sull'opportunità, molto poco Americana, di fornire finanziamenti pubblici, piuttosto che di nazionalizzare alcune banche, il rifiuto finale del Tesoro Britannico di permettere il salvataggio di L.B. da parte di Barclays. Una sequenza di errori piccoli e grandi, fatti da persone in buona o in cattiva fede, che magari da soli non avrebbero avuto lo stesso effetto esplosivo che poi hanno effettivamente ottenuto.

La catena di eventi che ha portato alla decisione, quasi ineluttabile, di lasciar fallire Lehman è stata solo l'inizio di una reazione a catena. Qualcosa che non si può nemmeno più chiamare mancanza di fiducia, ma PANICO sui mercati.

Piuttosto stupido.

Sapete cosa c'è di più stupido del commettere errori di queste dimensioni sesquipedali?

Ripeterli a brevissima distanza.

Sapete qual'è l'unica cosa peggiore del non imparare dai propri errori?

Non imparare dagli errori degli altri.

Angela Merkel merita il premio come persona più stupida dell'anno. Se ci fosse un nobel all'idiozia lei dovrebbe vincerlo per distacco nei confronti di chiunque. Perfino contro i suoi pessimi colleghi di bassa statura, di nome e di fatto, Berlusconi e Sarkozy.

Come aggravante, le sue ragioni sono meschine. Calcolo elettorale di un governo che ha perso tutte le ultime sei consultazioni in Germania. I Tedeschi sono i Leghisti d'Europa e non vogliono pagare per gli

altri. Sia chiaro non hanno nemmeno tutti i torti, chiedere rigore ai Paesi Cicala della Comunità Europea è sacrosanto.

Far passare l'idea che la Grecia potesse essere abbandonata a se stessa, no.

Il fallimento della Grecia è il fallimento di Lehman, il punto di partenza della reazione a catena. Trattandosi di debiti sovrani non è stato nemmeno necessario arrivare al fallimento, è bastata l'idea che questo potesse succedere.

Le colpe di Grecia, Italia, Spagna e Portogallo non possono essere negate, ma se volete davvero un colpevole per la crisi dell'Euro è a Berlino che dovete cercare.